

La fede calcistica come unica identità certa ed irrinunciabile

L'identità, come consapevolezza di sé e della propria personalità, è un aspetto dell'essere umano in continuo divenire che riguarda il modo in cui un individuo si considera e costruisce se stesso come membro di un determinato gruppo sociale, religioso, nazionale, sessuale, culturale, etnico, politico, professionale.

Se è vero che ciascuna persona va definita non in quanto tale, ma in riferimento al periodo di tempo nel quale esiste (Korzybski), la nostra riflessione si basa sul fatto che nel periodo storico nel quale viviamo le persone si sono allontanate dai gruppi, modificando di conseguenza i confini della propria identità.

Il problema dell'identità intuito da Pirandello in modo esemplare nel romanzo Uno, nessuno e centomila, e nel Fu Mattia Pascal, si è ulteriormente complicato nell'era dell'identità fluida nella quale si sono persi alcuni riferimenti essenziali, i propri confini identitari (Z. Bauman) e i propri confini fisici e anagrafici attraverso la rete.

Nel corso delle epoche gli esseri umani hanno trovato la loro identità, di singoli e di gruppo, prima nella religione, poi nella nazione, successivamente nella politica e infine nella professione.

L'epoca in cui viviamo è fluida nel senso che gli individui definiscono ogni giorno la loro identità religiosa, nazionale, politica e professionale, e di conseguenza la loro identità sociale e la loro classe sociale.

La spinta verso l'identità fluida della nostra epoca storica porta gli individui verso un certo grado di dissociazione, per cui anche in circostanze di vita ordinarie, un individuo può sentirsi più irrealista che reale, letteralmente più morto che vivo, differenziato in modo incerto e precario dal resto del mondo, così la sua identità e la sua autonomia sono sempre in questione. Può mancargli la sensazione della continuità temporale; può fargli difetto il senso della propria coerenza o coesione personale. Si può sentire come impalpabile, e incapace di ritenere genuina, buona e di valore la stoffa di cui è fatto. Può sentire il suo io parzialmente disgiunto dal suo corpo. (R.D. Laing)

Se le identità che hanno da sempre caratterizzato gli esseri umani tendono a confondersi e a divenire meno certe e definitive generando dissociazione, altre identità ugualmente non definitive si sono affermate in diversi campi della nostra vita, dall'identità sessuale a quella alimentare/gastronomica, culturale, spirituale, mistica, ecc.

In questo quadro una delle poche identità certe e definitive del nostro tempo, in special modo nei paesi occidentali e nell'America latina, è rappresentata dalla fede sportiva e in particolar modo da quella calcistica che assurge a rito giocoso e catartico e che rimanda al tempo aureo dell'infanzia..

L'individuo all'interno dello stadio di calcio ritrova quell'identità definibile e riconoscibile, all'interno di un gruppo di persone eterogenee per etnia, religione, orientamento politico, sesso e orientamento sessuale, culturale, professionale e classe sociale; accumulate unicamente dalla fede calcistica espressa in riti, simboli, orgoglio, colori, bandiere, cori, ritmi..

In molti casi la fede calcistica diventa così l'unica identità certa ed irrinunciabile dell'uomo occidentale contemporaneo, i calciatori assurgono al ruolo di paladini, condottieri di un immaginario eroico sognato.

Luca Motolese
Torino, Dicembre 2017